

FRANCESCO PAOLANTONI

I
L

D
A
D
O

E

I

L

T
R
A
T
T
O



24 ottobre - 14 novembre 2015

Coordinamento e produzione

Antonio Ricciardi per Arterrima

Un vivo ringraziamento a coloro che hanno contribuito alla realizzazione della mostra e del catalogo, in particolare:

Emilio Izzo, Luca de Franciscis, Beatrice Crisci, Antonello e Cristiano Ricciardi, Vincenzo Battarra, Bruno Donzelli, Lidia Luberto, Andrea D'Anna, Loredana Cristiano, Gianni Iodice, Felice Manfredonia, Guido De Vincentiis, Nino Santangelo, Luca Palermo, Filomena Nevola.

Ufficio stampa

Beatrice Crisci

Stampa

Starp – Maddaloni (CE)



dopo la Biennale di Venezia

Paolantoni

ad Arterrima

“ Il dado e il tratto ”

Il dado è tratto. Il mosaico è servito

L'urlo di Munch trova casa nell'azzurro di Napoli, all'ombra di un Vesuvio fumante. È questa una delle immagini, un po' ironiche, un po' paradossali, a volte anche un po' scanzonate, che Francesco Paolantoni, sì, proprio lui, il versatile attore napoletano, ha realizzato per questa mostra alla galleria Arterrima. Il corpus dell'esposizione è dato da un ciclo di lavori in mosaico, dal taglio grafico ed essenziale, dove sono rappresentati personaggi noti e oggetti di uso comune. Tutti inquadrati in primo piano, con un taglio che potremmo definire televisivo. A questa produzione si accompagnano alcune opere su carta, che in forma pittorica riprendono il tema del mosaico, pur avendo una loro autonomia e un'ulteriore straordinaria freschezza compositiva.

“Po'parte” è la nave sul molo, con un gioco di parole tutto partenopeo. La nave partirà, anche se al momento non ci sono i segni del distacco. È più che altro la speranza della partenza, è l'attesa che contagia tutti, che è un po' parte di tutti. E poi è pop arte. Colori primari, ben definiti, netti, da cartellonistica pubblicitaria. Ogni immagine è un'icona: Totò come Betty Boop, lo stesso San Gennaro, e poi Don Chisciotte e Sancio Panza. Ma sono altrettante icone il simbolo del dollaro, la mongolfiera, il cono gelato che è in realtà il globo terrestre. Ricorre spesso il profilo del mondo, lo si riscontra ovunque ci sia una sfera.

Le tessere del mosaico sono cubetti di pane o di argilla. “Il dado e il tratto”, titolo appropriatamente scelto da Paolantoni, è un gioco di parole ma è soprattutto una dichiarazione di intenti. Si parte da unità cromatiche e linguistiche basilari per costruire il segno, il tratto che demarca la campitura, la scena del quadro. E lo spettacolo dell'arte vive sul palcoscenico della vita, che significa ricordi, immagini, colori, icone intramontabili. La pittura è un teatro senza sipario.

Enzo Battarra

Francesco Paolantoni: dal pane al colore e ritorno.

L'universo estetico di Francesco Paolantoni cavalca felicemente le metodologie tipiche della pop art, nella sua accezione più letterale, fatte di rimandi espliciti a soggetti e tematiche appartenenti all'immaginario collettivo popolare: e, così, il Vesuvio, Totò, Betty Boop, Don Chichotte e Sancho Panza, San Gennaro invadono le superfici delle sue tele nelle quali la materia e il colore giocano un ruolo di primaria importanza.

L'assunzione delle immagini più tipiche e stereotipate della vita e della cultura nazionale ed internazionale non è scelta da Francesco Paolantonio con scopi dissacratori, quanto piuttosto con l'intento di attribuire loro una dignità culturale attraverso un'operazione di isolamento e straniamento rispetto al contesto originale e di assunzione nell'ambito artistico di oggetti e immagini d'uso.

La materia, da sempre al centro dei ragionamenti e delle sperimentazioni artistiche, è per Francesco Paolantoni qualcosa che vive, che pulsa; qualcosa di cui lo spettatore, volendo, potrebbe nutrirsi, non solo metaforicamente: la scelta di utilizzare la pasta di pane per le sue composizioni allontana il fruitore da una concezione statica dell'opera d'arte; non più qualcosa destinata a durare nel tempo, quanto piuttosto

qualcosa che subisce il tempo, che potrebbe mutare con il suo scorrere inesorabile. Ed è stato proprio questo continuo mutare della materia che ha spinto l'artista a creare, manipolando l'argilla, dei surrogati del pane, al fine di preservare l'opera, mantenendone, tuttavia, forme e significati.

Più che quadri, prodotti storicizzati di una condizione artistica forse sulla via del tramonto, si tratta di mosaici alimentari che, parlando il linguaggio del popolo, riescono a trasmettere a tutti significati e valori che sempre più spesso vengono volontariamente celati dagli artisti.

Ed anche quando sceglie la pittura, lo fa partendo sempre dall'idea delle tessere di un mosaico che, con la loro giustapposizione, creano immagini di forte impatto visivo e coloristico. È proprio la scelta dei colori ad offrire al fruitore un momento di spensieratezza e leggerezza; colori tenui, chiari, allegri: il rosso, il giallo, il celeste, il verde sono tonalità ricorrenti nella ricerca di Francesco Paolantoni.

Sono convinto che tali scelte, congiuntamente alle tematiche trattate, possano incarnare alla perfezione quanto sostenuto da Jean Piaget: "se volete essere creativi, rimanete in parte bambini, con la creatività e la fantasia che contraddistingue i bambini prima che siano deformati dalla società degli adulti".

Del resto imbattendosi nell'Urlo di Munch con lo sfondo del Vesuvio, si ritorna un po' tutti bambini, a quell'età durante la quale quasi tutto è concesso, persino scherzare con i maestri.

Luca Palermo







Padantoni









Packerton



PO' PARTE



Paolanton

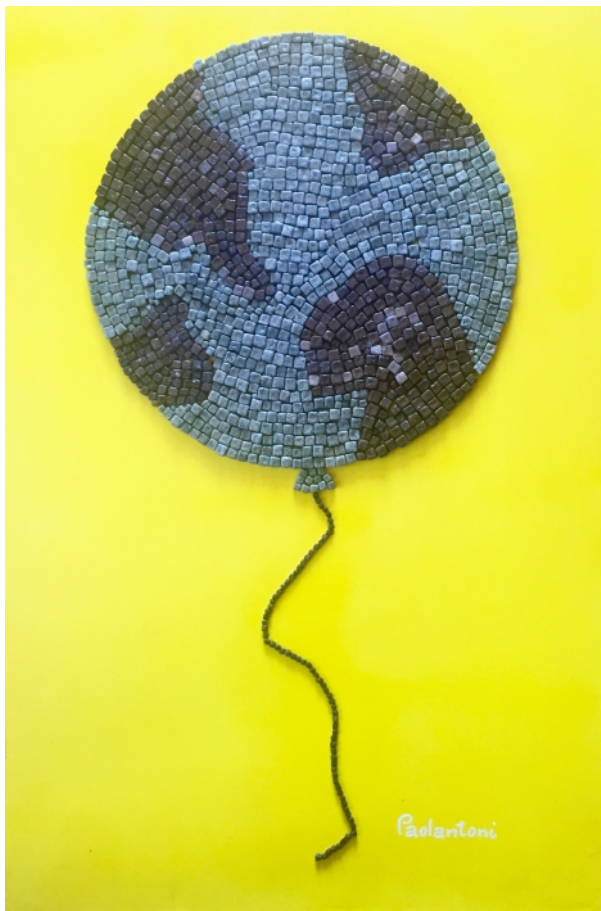


























Arterrima

CONTEMPORARY

Corso Trieste n. 167 - Caserta
email: info@arterrima.it
sito: www.arterrima.it

Arterrima
CONTEMPORARY